

## IL VOLONTARIATO DI CHERNOBYL

Chernobyl: parola mitica, stratificata ormai nell'immaginario sociale e collettivo. Nome che tutti sanno, anche se non tutti sanno cos'è.

Parola che dovrebbe portarsi dietro la consapevolezza dei rischi del nucleare, o, almeno, i presupposti per una sensibilizzazione sull'argomento, anche al di là delle posizioni assunte.

Ma Chernobyl, termine così usato e abusato, è sinonimo, da tantissimi anni, del grande impegno solidaristico a favore delle popolazioni colpite dalle conseguenze dell'incidente nucleare, soprattutto dei suoi figli più piccoli: "i bambini di Chernobyl".

Una solidarietà così evocativa come la stessa parola "Chernobyl", una solidarietà che riempie il cuore delle persone, una solidarietà così immensa per Chernobyl (e non per Bhopal, non per Mayak, non per Beslan, non per i bambini soldato, non per altri bambini), una solidarietà segnata fortemente dal valore dell'accoglienza: un'accoglienza mitica, ormai di patrimonio comune; un'accoglienza che tutti conoscono, anche se non tutti sanno cos'è.



Forse una ragione di fondo c'è ed è la percezione, conscia od inconscia, che si ha del pericolo nucleare: un pericolo sotteso, non visibile, ma che ammorba tutti. Non la guerra ed altre disgrazie: terribili, ma circoscritte e lontane. Non la guerra, per quanto globale e vicina, ma destinata a finire, nonostante la distruzione; le radiazioni sono universali, infinite, come il loro fallout.

Il rischio di incidente nucleare (e non del "nucleare" si badi bene!) si porta dietro un senso di tragico, sedimentato e condiviso: ha un significato terrifico come la parola "pandemia".

Ed esorcizzare è sempre stata la medicina migliore per la razza umana, per il suo istinto di sopravvivenza. E così l'accoglienza dei "bambini di Chernobyl" diventa la generale catarsi, la discolora per il disimpegno, parallela alla sublimazione per un impegno generico, ma nello stesso tempo concreto.

Disamina un po' cruda, secca.

Ma un dato è incontrovertibile: l'onda lunga della solidarietà verso le popolazioni colpite dal fallout radioattivo non tende, al momento, a scemare, a meno che non intervengano fattori estranei alla slancio solidaristico (come l'onda lunga dei contraccolpi conseguenti al "sottrazione di Maria" – settembre 2006 - da parte dei coniugi Giusto di Cogoleto, decisioni e/o rapporti politico/diplomatici, "derive" da errata valutazione dell'impegno solidaristico, sovrapposizioni non pertinenti dei vari livelli di intervento [accoglienza, affido, ospitalità, adozioni], ecc.).

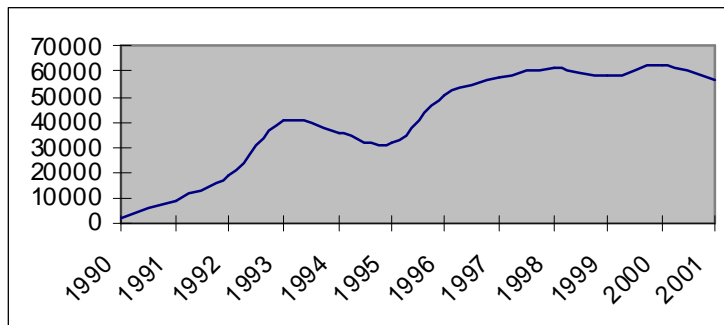
Un esempio: **nel 2006 sono stati 44.900 i bambini che dalla Bielorussia sono andati all'estero per risanamento, in 23 nazioni diverse.**

E le nazioni più "ospitali sono state l'Italia (20.100 bambini), la Germania (9.200), la Gran Bretagna e la Spagna (2.800), L'Irlanda (2.500), il Belgio (1.900), gli Stati Uniti (1.400) e l'Olanda (1.200).

Questa onda lunga di solidarietà è cominciata nei primi anni '90.

La nazione che più è stata studiata, da questo punto di vista, è la Bielorussia.

Di seguito riporto il grafico dell'andamento del risanamento dei bambini all'estero nel periodo 1990/2001\*



Nello stesso periodo il fenomeno ha avuto il seguente andamento:

Paesi\Anni	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
<b>Italia</b>	-	<b>450</b>	<b>600</b>	<b>6700</b>	<b>16000</b>	<b>14000</b>	<b>19599</b>	<b>29848</b>	<b>30646</b>	<b>24339</b>	<b>31123</b>	<b>26366</b>	<b>199 671</b>
Germania	600	1200	9000	18000	12000	9614	12554	6579	8838	10587	11990	11411	<b>112 373</b>
Spagna	-	-	-	2300	800	650	7390	9607	5932	10095	4450	5225	<b>46 449</b>
Polonia	400	2900	7000	9000	4000	3600	912	219	581	185	150	220	<b>29 167</b>
Belgio	-	-	120	300	800	800	1483	2708	5300	3399	3856	2230	<b>20 996</b>
Austria	35	300	400	800	1000	800	1505	351	1350	1409	955	1290	<b>10 195</b>
Francia	-	300	820	1300	1120	860	489	588	659	597	533	294	<b>7 560</b>
Irlanda	-	-	-	-	-	-	984	1555	1942	1696	2983	3005	<b>12 165</b>
Inghilterra	-	-	40	80	80	75	960	910	1330	1939	1967	2086	<b>9 467</b>
Bulgaria	-	800	-	800	-	-	390	1665	1600	48	-	-	<b>5 303</b>
Lituania	-	-	-	-	-	-	831	1875	1373	951	-	-	<b>5 030</b>
Repubblica Ceca	-	1200	235	600	-	600	190	348	105	125	30	174	<b>3 607</b>
Slovacchia	-	-	-	-	-	-	209	493	226	1071	330	-	<b>2 329</b>
Slovenia	600	1390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	217	<b>2 207</b>
USA	-	50	40	120	25	50	519	61	227	602	1309	1025	<b>4 028</b>
Olanda	-	-	-	-	-	-	335	482	251	215	858	1311	<b>3 452</b>
Danimarca	-	-	80	180	240	160	157	30	191	95	750	359	<b>2 242</b>
Svezia	40	30	180	30	25	60	422	51	55	155	358	199	<b>1 605</b>
Lussemburgo	35	25	60	40	35	35	390	92	130	121	189	294	<b>1 446</b>
Canada	-	-	10	40	25	40	471	36	22	84	508	368	<b>1 604</b>
Svizzera	-	-	-	-	-	-	161	104	165	125	112	131	<b>798</b>
Cuba	30	400	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>550</b>
Giappone	-	-	50	100	30	50	65	-	37	47	63	53	<b>495</b>
Romania	-	-	-	120	-	80	97	-	-	-	-	-	<b>297</b>
Cipro	25	125	50	-	25	-	-	-	8	19	-	-	<b>252</b>
Lettonia	-	-	-	-	-	-	185	-	30	-	-	-	<b>215</b>
Norvegia	-	-	-	-	-	-	96	-	76	25	-	-	<b>197</b>
Israele	-	-	-	-	-	-	166	-	15	-	-	-	<b>181</b>
Moldavia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140	-	-	<b>140</b>
Turchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	<b>37</b>
<b>Totale: 484 058</b>													

Altri dati, sempre riferiti alla Bielorussia, riguardanti il periodo 1998/2001, danno indicazioni sulle regioni e sulle tipologie di provenienza dei bambini.

#### Regioni di provenienza dei bambini che hanno partecipato ai programmi di risanamento (1998-2001)

	1998	1999	2000	2001
<b>Regione di Brest</b>	4800	7790	6645	6609
<b>Regione di Vitebsk</b>	1700	1783	2710	2745
<b>Regione di Gomel</b>	30200	22796	24753	23517
<b>Regione di Grodno</b>	3178	1817	2197	1761
<b>Città di Minsk</b>	2300	4210	5090	2754
<b>Regione di Minsk</b>	4600	6010	7174	7477
<b>Regione di Mogilev</b>	14445	13663	14163	11432
<b>Totale:</b>	<b>63221</b>	<b>60068</b>	<b>64732</b>	<b>58296</b>

**Tipologie di provenienza dei bambini che hanno partecipato ai programmi di risanamento (in %)**

	1998	1999	2000	2001
Da regioni contaminate	78,09	55,63	69,58	76,48
Da zone evacuate	11,2	11,82	1,74	1,84
Da famiglie molto numerose	5,77	6,59	1,84	0,97
Da orfanotrofi o internati	18,01	21,29	18,32	14,29

**Il numero totale delle associazioni che si occupano di accoglienza a favore dei “bambini di Chernobyl” ammonta in Italia a più di 300.**

L'ospitalità, però, non è stata solo fine a se stessa: è stata propedeutica ad interventi locali, a progettualità che hanno travalicato i confini del fallout e delle conseguenze ad esso correlate, delle aree interessate e dei residenti per spandersi a macchia di leopardo sui territori della Bielorussia, dell'Ucraina e della Russia. Sempre in riferimento alla Bielorussia, l'analisi delle attività degli aiuti umanitari ha avuto il seguente andamento:

**Dati sulla ricezione di aiuti umanitari sotto forma di materiale umanitario vario degli anni 2000 e 2001**

№	Paese	Valore in \$		%	
		2000	2001	2000	2001
	Australia	37 859	25 008	0,081	0,052
	Austria	573 199	214 566	1,224	0,443
	Belgio	265 717	752 156	0,568	1,554
	Inghilterra	1 124 829	1 607 265	2,402	3,320
	Ungheria	50 165	2 120	0,107	0,004
	Germania	16 680 792	15 911 630	35,627	32,866
	Danimarca	717 864	666 999	1,533	1,378
	Israele	60 848	72 400	0,130	0,150
	Irlanda	887 346	975 075	1,895	2,014
	Islanda		1 002	0,000	0,002
	Spagna	81 377	51 931	0,174	0,107
	<b>Italia</b>	<b>1 197 921</b>	<b>929 730</b>	<b>2,559</b>	<b>1,920</b>
	India	1 016		0,002	0,000
	Canada	1 697 139	3 110 916	3,625	6,426
	Cina	1 192 604	15 834	2,547	0,033
	Lituania		2 136 722	0,000	4,413
	Libano	890	900	0,002	0,002
	Lettonia	56 075	137 541	0,120	0,284
	Lussemburgo	147 937	223 391	0,316	0,461
	Moldavia		42 250	0,000	0,087
	Olanda	362 111	889 469	0,773	1,837
	Nepal	3 840		0,008	0,000
	Norvegia	280 447	197 106	0,599	0,407
	Polonia	548 485	802 839	1,171	1,658
	Russia		28 395	0,000	0,059
	USA	18 726 948	16 247 010	39,997	33,559
	Turchia	12 277		0,026	0,000
	Ucraina	13 480	1 518 895	0,029	3,137
	Finlandia	188 468	301 476	0,403	0,623
	Francia	481 917	109 213	1,029	0,226
	Repubblica Ceca	49 791	103 088	0,106	0,213
	Svizzera	944 997	592 395	2,018	1,224
	Svezia	276 990	594 834	0,592	1,229
	Estonia		6 650	0,000	0,014
	Sudafrica	200		0,000	0,000
	Giamaica	23 709	43 137	0,051	0,089
	Giappone	133 299	101 921	0,285	0,211
	<b>TOTALE:</b>	<b>46 820 537</b>	<b>48 415 865</b>		

## Dati sugli aiuti umanitari sotto forma di donazioni in denaro dell'anno 2001

Nº	Paese	Valore in \$	%
1.	Austria	535 863	0,1406
2.	Australia	1 540	0,0004
3.	Belgio	14 361	0,0038
4.	Inghilterra	44 754 280	11,7450
5.	Ungheria	6 599	0,0017
6.	Germania	325 731 148	85,4827
7.	Danimarca	9 864	0,0026
8.	Israele	905 785	0,2377
9.	Spagna	45 172	0,0119
<b>10.</b>	<b>Italia</b>	<b>240 843</b>	<b>0,0632</b>
11.	Irlanda	703 493	0,1846
12.	Canada	11 842	0,0031
13.	Kirgistan	62 902	0,0165
14.	Cina	20 000	0,0052
15.	Lituania	30 742	0,0081
16.	Lettonia	25 112	0,0066
17.	Lussemburgo	9 145	0,0024
18.	Principato di Monaco	25 000	0,0066
19.	Olanda	90 113	0,0236
20.	Norvegia	12 918	0,0034
21.	Polonia	66 658	0,0175
22.	Russia	951 769	0,2498
23.	USA	4 486 105	1,1773
24.	Emirati Arabi	21 198	0,0056
25.	Slovenia	186	0,0000
26.	Siria	30 000	0,0079
27.	Ucraina	13 253	0,0035
28.	Finlandia	104 975	0,0275
29.	Francia	21 047	0,0055
30.	Repubblica Ceca	221 488	0,0581
31.	Svizzera	1 349 783	0,3542
32.	Svezia	117 432	0,0308
33.	Giappone	210 140	0,0551
34.	Donatori anonimi	37 295	0,0098
35.	ONU	60 293	0,0158
36.	UEFA	120 821	0,0317
	<b>TOTALE:</b>	<b>381 049 165</b>	

Il trend degli aiuti umanitari non è molto variato negli anni successivi.

I primi "beneficiari" di questa lunga onda di solidarietà sono stati soprattutto i bambini . Brutta parola perché essi più che beneficiari sono i soggetti attivi dell'infinita tragedia di Chernobyl. Soggetti attivi perché inseriti in un contesto preciso: quello delle conseguenze dell' incidente nucleare di Chernobyl. E non sono nemmeno beneficiari generici: non in quanto bielorusi, russi, ucraini, ma perché immersi in una realtà di contaminazione che travalica i confini statali.

La ragione, infatti, del loro essere "bambini di Chernobyl" (termine antipatico, ma universalmente evocativo e condiviso) va al di là della nazionalità di appartenenza: la tragedia è comune, ha comuni radici e comuni sono le valutazioni e gli interventi.

Da questi presupposti hanno assunto, pertanto, legittimità sia l'accoglienza che la cooperazione, diventando entrambe il cardine dell'azione verso le popolazioni di Chernobyl.

Ma ad oltre 20 anni dall'incidente nucleare, vi è un tentativo generalizzato di liquidare "il problema Chernobyl". Si afferma: "Chernobyl è ormai storia passata, non esistono più conseguenze evidenti". Per quanto riguarda - per esempio - la Bielorussia, si fa sempre più impellente la necessità di costruire la prima centrale nucleare. Il governo bielorusso sta sempre più ampliando i rapporti di cooperazione con l'AIEA (Agenzia Internazionale Energia Atomica) che, per dovere statutario e istituzionale, ha il fine della divulgazione del nucleare ed, ovviamente, della speculare e speculativa minimizzazione dei suoi rischi. Pertanto il grande business del nucleare e l'ansia di assalto e la voracità delle ditte appaltatrici sapranno, senza battere ciglio, sostituirsi alla solidarietà di Chernobyl e colmare il vuoto del mancato indotto derivante da essa.

Nella fattispecie, sono due i meccanismi messi in atto dal governo bielorusso nei confronti della solidarietà: rendere più complesse e scoraggianti le procedure di accoglienza e, di converso, incoraggiare i progetti di cooperazione locale finalizzati alla ristrutturazione di colonie, soprattutto nel nord della Bielorussia, non solo perché non contaminata, ma perché maggiormente ricca di strutture recettive. In entrambi i casi l'obiettivo è unico: ridurre sempre più, fino all'annullamento, il flusso dei bambini all'estero e chiudere i confini geografici, materiali ed ideologici attorno al problema Chernobyl.

Di fronte a questo scenario (che sta contagiando anche l'Ucraina e la Russia), si deve collocare, con umiltà ed intelligenza, la sfida del volontariato per Chernobyl.

Spetta, infatti, al volontariato la grande responsabilità di far sì che "i bambini di Chernobyl" non diventino "i ragazzi di Chernobyl", quando adulti, non più oggetto delle attenzioni solidaristiche e genitori di altri "bambini di Chernobyl", non avranno gli strumenti per far fronte alla realtà della contaminazione che li circonda, unica realtà che resterà inalterata pur con il mutare delle attigue e contigue condizioni, pur con il compendio di tutta la ricchezza (umana e materiale) di cui li si è in precedenza riempiti ed arricchiti.



Strumenti che devono passare attraverso la gestione della catena alimentare e dei rischi che ne conseguono e di appropriati interventi nel campo della radioprotezione, compresi quelli in campo sanitario.

Se il volontariato riuscirà a pensare e ad arricchire l'accoglienza di questi pensieri, vale a dire a contestualizzarla su scale di valori ed interventi solidali con le realtà d'intervento e con i soggetti attori della sua attenzione, probabilmente crescerà la volontà di uscire dal proprio orticello e di non fare in modo che, invece, sia esso il centro della attenzione solidaristica.

Non più solamente computer, servizi igienici, lavanderie, ristrutturazioni, laboratori, serre, interventi singoli e unilaterali, ma interventi complementari e potenzianti quelli per la gestione locale del rischio radioattivo; non più gli internati e le famiglie, ma tutti i bambini come "figli di Chernobyl", tutti innocenti vittime della realtà di contaminazione che li circonda, pur con la l'individualità della propria condizione personale sulla quale bisognerà sicuramente intervenire perché oltre che essere meno "bambini di Chernobyl", possano essere contemporaneamente anche figli di una maggiore dignità umana.

### MASSIMO BONFATTI

Presidente di "Mondo in cammino"

[www.mondoincammino.org](http://www.mondoincammino.org)

[www.progettohumus.it](http://www.progettohumus.it)

\*Le tabelle sono tratte dalla relazione della dottoressa **Silvia Lavezzoli** ("Cooperazione umanitaria bilaterale Italia-Belarus. Mappatura del fenomeno") svolta per lo stage MAE-CRUI presso l'Ambasciata d'Italia in Minsk svolto nel periodo 7 maggio-2 agosto 2005. La relazione completa è consultabile a questo link:

<http://www.progettohumus.it/chernobyl.php?name=liquidatori4>